

# Franckesche Stiftungen zu Halle

## Italienisches Lese- und Wörterbuch, zum Gebrauch des Berlinischen Gymnasiums

Leonini, Joseph

Berlin, 1797

VD18 13144804

Scena seconda.

---

### Nutzungsbedingungen

Die Digitalisate des Francke-Portals sind urheberrechtlich geschützt. Sie dürfen für wissenschaftliche und private Zwecke heruntergeladen und ausgedruckt werden. Vorhandene Herkunftsbezeichnungen dürfen dabei nicht entfernt werden.

Eine kommerzielle oder institutionelle Nutzung oder Veröffentlichung dieser Inhalte ist ohne vorheriges schriftliches Einverständnis des Studienzentrums August Hermann Francke der Franckeschen Stiftungen nicht gestattet, das ggf. auf weitere Institutionen als Rechteinhaber verweist. Für die Veröffentlichung der Digitalisate können gemäß der Gebührenordnung der Franckeschen Stiftungen Entgelte erhoben werden.

Zur Erteilung einer Veröffentlichungsgenehmigung wenden Sie sich bitte an die Leiterin des Studienzentrums, Frau Dr. Britta Klosterberg, Franckeplatz 1, Haus 22-24, 06110 Halle (studienzentrum@francke-halle.de)

### Terms of use

All digital documents of the Francke-Portal are protected by copyright. They may be downloaded and printed only for non-commercial educational, research and private purposes. Attached provenance marks may not be removed.

Commercial or institutional use or publication of these digital documents in printed or digital form is not allowed without obtaining prior written permission by the Study Center August Hermann Francke of the Francke Foundations which can refer to other institutions as right holders. If digital documents are published, the Study Center is entitled to charge a fee in accordance with the scale of charges of the Francke Foundations.

For reproduction requests and permissions, please contact the head of the Study Center, Frau Dr. Britta Klosterberg, Franckeplatz 1, Haus 22-24, 06110 Halle (studienzentrum@francke-halle.de)

urn:nbn:de:gbv:ha33-1-216010

S c e n a s e c o n d a.

Aseneta, Giuseppe.

ASENETA.

Consorte è a me permesso  
Sperar grazia da te?

GIUSEPPE.

Questa dubbiezza,  
Sposa, m'offende.

ASENETA.

Al prigioniero Ebreo  
Disciogli i lacci.

GIUSEPPE.

A Simeone?

ASENETA.

A lui,

GIUSEPPE.

Ma qual pietà ti move  
Per chi tu non conosci?

ASENETA.

E qual rigore

A punir ti consiglia  
Chi reo teco non è?

GIUSEPPE.

Donde sapesti  
Ch'egli è innocente?

ASENETA.

Il fallo suo non vedo;  
Ho presente il castigo.

GIUSEPPE.

Un fallo ignoto  
Dunque error non sarà?

ASENETA.

Giudice più clemente.

Merita almeno



GIUSEPPE.

Ma non ingiusto.

ASENETA.

Ah sposo,

Senza pietà diventa  
Crudeltà la giustizia.

GIUSEPPE.

E la pietade

Senza giustizia è debolezza.

ASENETA.

Imita

L'autor del tutto. Egli su' giusti, e i rei  
Piove egualmente; ed egualmente vuole  
Che a' buoni splenda, ed a' malvagi il Sole.

GIUSEPPE.

Chi d'imitarlo brama

Per corréger talvolta affligge, ed ama.

ASENETA.

Ma dagli esterni segni

Questo che hai tu per Simeon, perdona,

Par' odio, e non amor.

GIUSEPPE.

Deh così presto

Non condannarmi. Oh come

Siam degli altri a svantaggio

Facili a giudicar! Misero effetto

Del troppo amar noi stessi. Al nostro fasto

Lusinga è il biasmo altrui. Par che s'acquisti

Quanto agli altri si scema. Ognun procura

Di ritrovare altrove

O compagni all'errore,

O l'error ch'ei non ha. Cambiam per questo

Spesso i nomi alle cose. In noi veduto

Il timore è prudenza,

Modestia la viltà: veduta in altri,

E viltà la modestia,

La prudenza è timor. Quindi poi siamo

Si



Si contenti di noi: quindi succede  
Che tardi il ben, subito il mal si crede.

Vederti io bramerei

Nel giudicar men presta.

Forse pietade è questa

Che chiami crudeltà.

Più canta, oh Dio, ragiona:

E sappi che talvolta

La crudeltà perdona,

Punisce la pietà.

ASENETA.

Se libero nol vuoi,

S'ascolti almeno il prigionier. Pur questo

Negar potrai?

GIUSEPPE.

T'appagherò; Traete,

Servi, a me Simeone. (E ignoto a lei

Il tradimento antico;

Non sa che è mio germano, e mio nemico.)

ASENETA.

Così da detti suoi,

Da' moti, dall' aspetto

T'avvedrai s'egli è reo.

GIUSEPPE.

Segni fallaci,

Aseneta, son questi. A noi permesso

Di penetrar non è dentro i segreti

Nascondigli d'un core. Il nostro sguardo

Non passa oltre il sembiante: all' alme solo

Giunge quello di Dio.

ASENETA.

Ma l'alma spesso

Nella spoglia, che informa,

I moti suoi sì violenta imprime,

Che gli affetti di lei la spoglia esprime.

D'ogni pianta palesa l'aspetto

Il difetto, che il tronco nasconde,

Per le fronde, dal frutto, o dal fior.

G